Metropolita Ilarion: Se il progetto dell'autocefalia ucraina viene portato avanti, comporterà uno scisma tragico e forse irrecuperabile in tutta l'Ortodossia

Mospat.ru, 9 ottobre 2018

Il metropolita Ilarion di Volokolamsk, capo del dipartimento del Patriarcato di Mosca per le relazioni ecclesiastiche esterne, ha rilasciato un'intervista al giornale greco Ethnos tis Kiriakis.

Eminenza, il Patriarcato ecumenico ha pubblicato per la prima volta alcuni documenti storici che provano che la Chiesa ucraina non è mai uscita dalla giurisdizione del Trono ecumenico. Vorremmo sentire la sua opinione su questo problema.

Il sito ufficiale del Patriarcato di Costantinopoli ha pubblicato solo due documenti su un

passaggio della metropolia di Kiev al Patriarcato di Mosca come una propria parte, e non lo ha fatto per la prima volta, sono documenti ben noti nel nostro paese e sono stati pubblicati fin dal XIX secolo. La loro prefazione abbonda di inesattezze e di conclusioni senza fondamento. Ma siamo lieti di avere una possibilità di una discussione, anche se lontana, e pronti ad ampliare la prospettiva accademica dei nostri avversari. Ora è almeno più chiaro su quale ragionamento vorrebbero fare affidamento.

I primi articoli di importanti storici russi sull'unità canonica della Chiesa russa e il trasferimento della metropolia di Kiev al Patriarcato di Mosca sono stati pubblicati in un recente numero della rivista "La Chiesa e i tempi" del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne. Recentemente è uscito un nuovo numero con un articolo sostanziale di Mikhail Zheltov dal titolo "I fondamenti storico-canonici dell'unità della Chiesa russa", che fornisce un resoconto dettagliato degli eventi dell'anno 1686 e demolisce le opinioni non fondate di alcuni ricercatori di parte. Queste pubblicazioni continueranno in modo che il lettore attento possa avere l'opportunità di fare una valutazione obiettiva degli argomenti avanzati da entrambe le parti. Tradurremo questi materiali accademici anche in greco. Entro la fine di quest'anno, prevediamo di pubblicare uno studio sostanziale che includa centinaia di fogli di documenti di archivio, molti dei quali saranno pubblicati per la prima volta. Alcuni di questi sono già disponibili sul portale dell'Enciclopedia Ortodossa. Naturalmente, è impossibile spiegare questo corpo di testimonianze in una breve intervista. Posso solo dire che le accuse su una "natura temporanea" del trasferimento della metropolia di Kiev al Patriarcato di Mosca provengono da un'interpretazione tendenziosa e scientificamente spregiudicata dei documenti firmati dal patriarca Dionisio nel 1686. Credetemi, siamo pronti a una discussione obiettiva e fondamentale. Inoltre, abbiamo proposto un serio dialogo su questo argomento al Patriarcato di Costantinopoli, una conferenza congiunta. Finora nessuna risposta. Dopotutto, il caso in questione è molto importante in quanto riguarda molti milioni di ortodossi ucraini.

Come principale portavoce del parere del Patriarcato di Mosca, lei è diventato un bersaglio di commenti sfavorevoli a causa della sua retorica nei confronti del Patriarcato ecumenico sul problema ucraino. Alcuni credono che una tale retorica non corrisponda agli ideali cristiani. Questa critica contro di lei è ingiusta, e perché sta accadendo in questo modo?

Sono in parte consapevole di questa critica, che a volte diventa completamente assurda. Per esempio, in una recente pubblicazione sul blog ufficiale del Patriarcato di Costantinopoli, "La luce del Fanar", sono stato accusato di "connessioni" con lo scisma dei Vecchi credenti. E ci sono le mie foto al servizio divino in una chiesa dei Vecchi credenti, vestito con paramenti russi antichi. Chi conosce almeno qualcosa della storia della Chiesa russa sa che i membri della Edinoverie (la unica fede) sono seguaci del "vecchio rito" che si sono riuniti alla Chiesa canonica fin dal diciannovesimo secolo. A differenza dello scisma ucraino, sono una parte canonica della nostra Chiesa e dell'Ortodossia canonica del mondo intero.

In realtà, io come cristiano e studioso sono profondamente turbato da un tale stile di polemiche. Auspichiamo che i nostri fratelli possano avere un'informazione obiettiva e possano avere una migliore e più profonda conoscenza della storia della Chiesa russa e della sua situazione odierna e del problema della Chiesa ucraina. Sarebbe più vantaggioso per

tutti noi e quindi il nostro dialogo potrebbe essere più produttivo.

Recentemente è stata pubblicata la versione inglese del rapporto fatto da sua Grazia il vescovo Makarios di Christopolis alla recente sinassi episcopale di Costantinopoli, dal titolo "Sul problema della Chiesa ucraina". Ci si può solo chiedere quanto si sia familiarizzato male con la storia del problema ucraino l'autore del rapporto fatto a un forum così importante. Una confusione di fatti della storia della nostra Chiesa, errori nelle date, una confusione di concili e giurisdizioni non canoniche di Russia e Ucraina... Basti dire che diverse "sinassi" dei "rinnovazionisti" e degli scismatici russi del XX secolo sono ivi elencati come "concili" della Chiesa canonica. È terribile immaginare che tali "studi" possano diventare la base per una posizione ufficiale del Patriarcato ecumenico!

Qualche giorno fa lei ha pubblicato una fotografia raffigurante il presidente ucraino Poroshenko che partecipa come servitore d'altare a una processione della croce tenuta dalla Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca, anche se alcuni anni dopo, già presidente, riceve la comunione dalle mani di un arcivescovo uniate. In che modo, secondo lei, questa esposizione può aiutare a risolvere il problema ucraino?

Non sono stato io a pubblicare queste fotografie. Sono state diffuse nel segmento ucraino di Internet da alcuni anni e sono apparse anche su siti greci. È un fatto che il signor Petro Poroshenko ha ricevuto la comunione dagli uniati. L'evoluzione delle convinzioni religiose del presidente ucraino è un suo affare privato. Negli ultimi anni c'è stato un completo cambiamento nel potere e nell'ordine del giorno politico in Ucraina, e l'influenza politica della Chiesa greco-cattolica ucraina è cresciuta considerevolmente. Pertanto, il presidente del parlamento ucraino e la maggioranza dei deputati che hanno già scritto nel 2016 un appello al Patriarca ecumenico sulla "revisione" dei documenti del 1686 e sulla concessione dell'autocefalia alla Chiesa ortodossa ucraina sono greco-cattolici. Forse, tutto questo ha in qualche modo influenzato le opinioni religiose del signor Poroshenko. Ma mi sembra che né il potere né l'ordine del giorno politico debbano influenzare la situazione di una Chiesa in un paese e interferire nella sua vita interiore. Tanto più che questi politici non confessano l'Ortodossia nemmeno nominalmente.

Le autorità ucraine non fanno mistero del fatto che l'autocefalia per loro è uno scopo politico. P. A. Poroshenko lo ha detto a voce chiara in diverse occasioni. La Chiesa canonica in Ucraina è sottoposta a pressioni politiche e amministrative, poiché le leggi discriminatorie contro di lei sono registrate in parlamento; le sue chiese sono sequestrate; i suoi chierici e fedeli sono picchiati da membri di organizzazioni radicali. Ma il problema della Chiesa ucraina è, prima di tutto, un problema interno di guarigione dello scisma e di ripristino dell'unità con la Chiesa. Può essere fatto solo dalla stessa Chiesa – qui i politici sono impotenti. La politicizzazione della vita ecclesiale divide solo le persone sempre più in profondità.

Ha affermato che una possibile concessione dell'autocefalia alla Chiesa ucraina comporterà uno scisma all'interno dell'Ortodossia. Come possiamo capirlo? Lo scisma del 1054 fu causato principalmente da differenze dogmatiche tra la Vecchia e la Nuova Roma. Ci sono delle condizioni di questo tipo oggi?

Per quanto riguarda gli eventi del Grande Scisma, le differenze dottrinali tra Oriente e Occidente sono andate di pari passo con quelle giurisdizionali. Le dispute teologiche hanno avuto luogo anche prima del 1054 e sono proseguite in seguito. Tuttavia, la rottura definitiva avvenne già dopo le Crociate, quando i papi di Roma iniziarono a fondare sedi latine parallele in Oriente e a installare i loro vescovi, nonostante il fatto che esistesse già una gerarchia ortodossa. È precisamente ciò che ha reso lo scisma un fatto compiuto e ha eliminato la possibilità di dialogo. Nel nostro tempo, vediamo nuovi tentativi di stabilire una gerarchia parallela nel territorio delle Chiese locali e ascoltare le accuse secondo cui una Chiesa autocefala può avere poteri esclusivi su altre Chiese. Non desidero prevedere ulteriori sviluppi, ma ci sono tutti i motivi per temere che, se il progetto dell'autocefalia ucraina sarà portato avanti, significherà uno scisma tragico e forse irrecuperabile in tutta l'Ortodossia.

Il Patriarcato ecumenico crede che l'autocefalia contribuirà a guarire lo scisma locale esistente tra i fedeli ortodossi in Ucraina da tredici anni a questa parte, e che il Patriarcato di Mosca non sia riuscito a risolvere lo scisma in questi anni e che abbia permesso di prolungarlo per così tanto tempo, crescendo fino a una scala gigantesca. È davvero così?

I canoni ecclesiastici prevedono un solo modo per guarire uno scisma – il pentimento e il ritorno alla Chiesa locale, con cui l'unità è stata spezzata. Nel caso dell'Ucraina, è nella Chiesa ortodossa russa, non nel Patriarcato di Costantinopoli, che è stato perpetrato uno scisma, e per questa ragione, qualsiasi tentativo di guarire uno scisma bypassando la Chiesa russa è al di fuori del dominio canonico.

Si dovrebbe prendere in considerazione che ignorare i sacri canoni scuote l'intero sistema dell'organismo della Chiesa. Gli scismatici nelle altre Chiese locali sono ben consapevoli che se l'autocefalia viene data agli scismatici ucraini, sarà possibile ripetere lo stesso scenario ovunque. Questo è il motivo per cui affermiamo che l'autocefalia in Ucraina non sarà "la guarigione dello scisma", ma la sua legalizzazione e incoraggiamento.

Per quanto riguarda la nostra Chiesa, essa non ha mai rinunciato ai suoi tentativi di sanare lo scisma in Ucraina su principi canonici. L'ultima testimonianza è l'appello del metropolita Filaret Denisenko di Kiev, inviato meno di un anno fa al Consiglio episcopale della Chiesa ortodossa russa con una richiesta di perdono. Ciò è stato sicuramente preceduto da un dialogo e negoziati.

È necessario capire che lo scisma dell'Ortodossia ucraina è stato artificialmente ispirato nei primi anni '90 del XX secolo dalle autorità secolari del paese. In tutti questi anni è esistito esclusivamente come progetto politico, sostenuto dalle forze politiche nazionaliste in Ucraina. In tal modo, non si sono fermati davanti a nulla. Ci sono almeno due vescovi scismatici morti in circostanze molto strane letteralmente sulla soglia del loro ritorno alla comunione ecclesiale, che avevano già deciso di compiere. Il loro destino ha creato un'atmosfera di paura tra molti che desideravano riconciliarsi con la Chiesa. Molto probabilmente, la stessa ragione spiega lo strano comportamento del leader degli scismatici Denisenko, che, come menzionato sopra, si è riavvicinato alla Chiesa a metà strada, e improvvisamente, nel giro di poche ore, ha cambiato la sua posizione e ha rinnegato tutti questi passi verso la riconciliazione. Ad ogni modo, noi non siamo responsabili del fallimento

di quel tentativo, proprio come di molti altri. La colpa è di tutti coloro che sostengono l'ideologia dello scisma.

Trent'anni sono, ovviamente, molto tempo. Ma non dimentichiamo che alcune divisioni ecclesiastiche sono continuate anche molto più a lungo e poi sono state superate. Quindi, non ci sono motivi per perdere la speranza, a condizione, ovviamente, che tutte le Chiese locali agiscano in solidarietà di fronte a uno scisma, e non cessino di manifestare l'unità del corpo della Chiesa di Cristo.

Apparentemente, il Patriarcato ecumenico è determinato a prendere la strada per concedere un'autocefalia alla Chiesa ucraina. Due esarchi sono già stati inviati per promuovere un normale completamento di questo processo. Quali saranno gli ulteriori passi del Patriarcato di Mosca?

Consideriamo la nomina degli esarchi del Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina come un'invasione di questa Chiesa nel territorio canonico del Patriarcato di Mosca, ed è una grave violazione della legge ecclesiastica.

Il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha fatto appello ai primati delle Chiese ortodosse locali per tenere una discussione pan-ortodossa sul problema ucraino. So che questo appello ha ricevuto risposte da parte dei primati. Noi siamo ancora pronti per il dialogo. E useremo ogni occasione per spiegare pazientemente ai nostri avversari il tragico pericolo dei passi che stanno compiendo in Ucraina. Per quanto sia riluttante a parlarne, se questi passi portano ad entrare in comunione con gli scismatici, dovremo rompere completamente la comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli.

Il gregge ortodosso di tutto il mondo sta seguendo gli sviluppi del problema ucraino con evidente preoccupazione. Attraverso i secoli il Patriarcato ecumenico e quello di Mosca hanno camminato mano nella mano ogni volta superando difficoltà nascenti. Quello che vi unisce non è più grande e più solido di ciò che vi divide?

Il Signore Gesù Cristo disse ai suoi discepoli: *Il sale è buona cosa, ma se perde il suo sapore, come lo si può salare di nuovo? Abbiate sale tra di voi e siate in pace gli uni con gli altri* (Mc 9:50). Abbiamo sempre creduto e continuiamo a credere che la santa fede ortodossa che unisce le nostre Chiese alla fine prevarrà sulle differenze attuali, che sono state causate dai tentativi di interferenza dei poteri di questo mondo nella vita ecclesiale. Tuttavia, la conservazione della nostra comune testimonianza ortodossa richiede sforzi comuni oggi in nome del mantenimento del vecchio ordine canonico, che, con nostro grande dolore, viene ora distrutto dalle azioni unilaterali del Patriarcato di Costantinopoli.